

Sommario (CLICCA SUL TITOLO)

Il Secolo XIX 20 giugno 2025 Sempre più spezzini si curano fuori provincia.....	1
Il Secolo XIX 17 giugno 2025 Scatta maxi risarcimento per una vittima dell'amianto.....	2
Il Secolo XIX 17 giugno 2025 Svolta a Maissana Tre infermiere di famiglia in paese.....	3
Il Secolo XIX 18 giugno 2025 Cambia l'ingresso agli ambulatori Asl.....	4
Il Secolo XIX 18 giugno 2025 Colpi di calore e cure palliative, due incontri ad Arcola.....	5
Il Secolo XIX 20 giugno 2025 Facilitatori al pronto soccorso, ecco il servizio "Chiedi a me".....	6
Il Secolo XIX 20 giugno 2025 Venti Oss in arrivo per il Sant'Andrea.....	7
La Nazione 17 giugno 2025 Infermieri di famiglia e di comunità per garantire servizi ai cittadini.....	8
La Nazione 17 giugno 2025 Ucciso dal mesotelioma Arriva maxirisarcimento.....	9
La Nazione 18 giugno 2025 Modifiche all'ingresso degli ambulatori Asl in via 24 Maggio.....	10
La Nazione 19 giugno 2025 Pronto soccorso da codice rosso E coda di ambulanze all'ingresso.....	11
La Repubblica 16 maggio 2025 Organici ridotti e ferie Il Galliera taglia i letti.....	12
La Repubblica 20 maggio 2025 Liste d'attesa, la Regione nomina una task force di medici e tecnici.....	13

Sempre più spezzini si curano fuori provincia

Aumentano le spese per rimborsare le altre aziende: 59 milioni di euro. E in cassa ne arrivano solo 16 dalla "mobilità attiva"

Sondra Coggio / LA SPEZIA

La conferenza dei sindaci ha detto sì. È stato approvato il bilancio di previsione dell'esercizio 2025 di Asl 5, che parte già con dati che non inducono all'ottimismo. Non si prevedono utili, si punta almeno al pareggio. E si prevede già una ulteriore crescita del fenomeno delle fughe dei pazienti spezzini verso strutture ospedaliere diverse, soprattutto nella vicina Toscana. Sarà ancora un anno a denti stretti, aspettando la realizzazione del Felettino, senza il quale è impossibile vincere la competizione con ospedali più moderni e attrezzati.

NUMERI

In termini di valore della produzione si parte con oltre 15 milioni e mezzo in più rispetto alle previsioni 2024. La cifra ammonta a 480 milioni, più 3.3% rispetto all'anno precedente, per effetto di maggiori contributi. Anche i costi, però, cresceranno del 3.2%, arrivando a 469 milioni e mezzo. I 10 milioni 488 mila euro di utile se ne andranno via in tasse. E più che un utile, per la fine d'anno si prevede un pareggio. A fronte di un 2023 che aveva chiuso con un utile di esercizio di 3 milioni 998 mila euro, riversati a Genova per contribuire a mitigare le perdite del San Martino, sia il 2024 che il 2025 hanno visto una previsione di pareggio senza utili. Un aspetto messo in luce dal collegio dei revisori dei conti, pur nel pieno via libera al bilancio. I dati salienti del bilancio di previsione non registrano novità di rilievo, rispetto al noto trend della mobilità passiva, che continua ad essere un problema, perché molto più cospicua rispetto a quella attiva.

PIU' SPEZZINI IN FUGA

Si prevede quest'anno un aggravamento della fuga dei pazienti, per le problematiche legate al ritardo nella costruzione dell'ospedale e all'inevitabile vetustà del Sant'Andrea. Ammonta a 16 milioni 802 mila euro la previsione della mobilità attiva, vale a dire l'afflusso di denaro che arriverà da altre aziende sanitarie, a saldo delle cure a pazienti non spezzini



Palazzo Doria sede della Direzione Generale dell'Asl 5 della Spezia, in centro città

ma assistiti qui: si compone di pazienti liguri, soprattutto confinanti, per 3 milioni 150 mila euro, e soprattutto di turisti italiani che si trovano qui in vacanza, per poco meno di 13 milioni. A questo vanno aggiunti 668 mila euro che arriveranno da pazienti stranieri. Si prevede di arrivare quest'anno a riconoscere 18 milioni 738 mila euro agli altri ospedali liguri, più altri 38 milioni 162 mila verso poli ospedalieri fuori regione. Un dato in crescita di 7 milioni 300 mila euro.

L'ATTESA

La firma del contratto con la Guerrato è avvenuta il 13 novembre 2023. Tuttavia la consegna effettiva dei lavori di costruzione alla cordata è avvenuta solo il 20 dicembre 2024, perché prima c'è stato da validare il progetto esecutivo. L'incarico di verifica al Rina Check prevedeva una durata di 60 giorni. Rina ha voluto verificare con cura certosina, trattandosi di un'opera importante. Alla fine, fra richieste di integrazioni e ritocchi, è trascorso oltre un anno. I lavori sarebbero dovuti partire il 28 giugno 2023, con fine cantiere e inizio dell'operatività ospedaliera il 24 gennaio 2026. Detto questo, la tempistica è rimasta quella del primo crono programma, pari a 850 giorni in tutto, a partire dalla consegna

dell'area. Calcolando come avvio il 20 dicembre scorso, sommando gli 850 giorni di arriva all'aprile 2027, per la chiusura del cantiere. Aggiungendo i tempi di collaudo, di arredo, di trasferimento del persona, la Regione prevede che il nuovo ospedale possa aprire a fine estate del 2028.

COSTI IN AUMENTO

Fra i costi che impattano sul bilancio della Asl 5 c'è l'aumento generale dei prezzi. Il solo acquisto di prodotti sanitari e non, quest'anno salirà oltre i 72 milioni. Si parla di 34 milioni e mezzo di medicinali, di quasi 11 per presidi chirurgici e materiale sanitario, più 7 milioni e mezzo di diagnostici e reagenti da laboratorio. I vaccini pesano per 2 milioni 264 mila euro. Ci sono poi gli acquisti di servizi sanitari, dai 14 milioni riconosciuti ai medici di medicina generale ai 3 milioni assegnati ai pediatri, passando per oltre 2 milioni di guardia medica e poco meno per convenzioni con psicologi e altri medici di base. La migrazione degli spezzini verso altri centri diagnostici liguri costa 2 milioni e mezzo, quasi completamente assorbiti dal San Martino e dal Gaslini.

ACQUISTI

Dai ticket entreranno i soliti 5 milioni di euro annuali. La Asl

5 versa somme importanti ai soggetti privati accreditati, come Alma Mater e Don Gnocchi. Per la riabilitazione, le convenzioni con centri specializzati nella disabilità, nel settore anziani, nelle dipendenze, costano 7 milioni 900 mila euro. Il peso maggiore, però, è quello della fuga ospedaliera. La macchina della sanità spezzina costa, perché deve far fronte alle richieste di una comunità in cui ci sono molti anziani. È un dato positivo, una ricchezza, avere un record di longevi. Al tempo stesso si tratta di una categoria fragile, che richiede più servizi. E poi una azienda così complessa ha molte spese. Solo fra lavanderia, pulizia, mensa, riscaldamento, servizi di elaborazione dati e trasporti non sanitari, rifiuti ed utenze, si spendono 38 milioni di euro. Aggiungendo 1 milione e mezzo di spese amministrative, 4 milioni di manutenzioni e riparazioni, 6 milioni e mezzo di locazioni di beni, noleggi e canoni, si arriva già ad una bella cifra. Il personale incide per 137 milioni e mezzo. Si parla di 2.541 persone, in calo rispetto alle 2.612. Il valore complessivo della mobilità passiva anno 2022 è pari a 44.122.716 euro che corrispondono a 190.466 ricette e 18.063.895 prestazioni. Il piano degli investimenti prevede per il 2025 un impegno di 62 milioni di euro. —

L'UOMO È DECEDUTO A CAUSA DI UN MESOTELIOMA PLEURICO. ERA CARPENTIERE NAVALE AI BACINI DI CARENAGGIO

Scatta maxi risarcimento per una vittima dell'amianto

La Corte di Cassazione conferma la correlazione tra esposizione e malattia. L'uomo deceduto nel 2013 venne assunto dal ministero della Difesa nel 1967

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Maxi risarcimento da 670 mila euro agli eredi di un ex dipendente dell'Arsenale militare della Spezia morto a causa di un mesotelioma pleurico. I giudici della Corte di Cassazione hanno confermato le sentenze di primo grado e di appello del Tribunale di Genova, ritenendo che la malattia sia stata contratta "in conseguenza dell'esposizione all'amianto sofferta durante l'attività lavorativa in Arsenale". In particolare l'uomo, deceduto nel 2013, dopo avere lavorato per un certo periodo presso una ditta in appalto che operava all'interno della base navale della Marina militare, era stato assunto dal Ministero della Difesa a partire dal 1967 e da dipendente aveva lavorato fino al pensionamento avvenuto nel 1994.

I risarcimenti ai familiari, rappresentati dagli avvocati Pietro Frisani e Emanuela Rosanò del foro di Firenze, è stato quantificato in 670 mila eu-



La Corte di Cassazione, a Roma

ro, di cui 270 mila a favore della moglie e 200 mila per ciascuno dei due figli della vittima.

Nel quantificare il danno parentale i giudici hanno tenuto conto "anche dell'età relativamente giovane", 63 anni, al momento del decesso del marito e della sofferenza di chi è colpito da mesotelioma. Una patologia "caratteriz-

L'età relativamente giovane, 63 anni, è stata determinante per il danno parentale

zata dalla grave e protratta compromissione della funzione respiratoria, scrivono i giudici, che rende l'assistenza "particolarmente lacerante per i congiunti".

La vittima era un carpentiere navale addetto ai bacini di carenaggio. Smantellava e riparava parti strutturali delle

navi, imbottite d'amianto, senza alcuna protezione. Secondo i legali dei familiari, la Difesa non poteva non sapere del pericolo. Il carpentiere aveva affrontato la triste odissea dei malati di tumore, con lunghi cicli di chemio presso il reparto di Oncologia alla Spezia. E prima di morire l'uomo aveva chiesto il riconoscimento dell'esposizione. L'istruttoria è stata lunga ed è stata disposta anche una consulenza tecnica, affidata al professor Franco Traversa.

Il giudice ha condiviso l'esistenza del rapporto causale fra chi è tenuto a garantire la sicurezza sul lavoro e la malattia contratta dal lavoratore. Il padre di famiglia era esposto all'amianto, indifeso. Un collega di lavoro ha testimoniato che in Arsenale "dovevano tagliare le lamiere di ferro, per mesi interi, e che si smontavano i tubi, "gli operai tagliavano la coibentazione in amianto e le polveri si disperdevano nell'aria e i sistemi di aspirazione non funzionavano". E ancora "maneggiavano amianto a man i nude, per rifasciare i cavi, senza protezione, e senza alcuna informazione sulla pericolosità".

Il consulente tecnico ha anche citato i lavori internazionali del 1965, sul potere cancerogeno dell'amianto.

E già nella sentenza di secondo grado, si legge che "il danno da perdita parentale va oltre il mero dolore della morte e si concreta in un vuoto che altera le relazioni fra i superstiti". —



Una veduta di Maissana nell'Alta Val di Vara

Svolta a Maissana Tre infermiere di famiglia in paese

MAISSANA

Si conclude in alta Val di Vara il percorso di avvio dell'attività dell'infermiere di famiglia e di comunità. Parte il servizio IfeC, a beneficio della popolazione con particolare attenzione agli anziani. Si tratta di un nuovo piano disposto dall'Asl 4 "Chiavarese", alla quale appartengono i comuni di Varese Ligure, Maissana e Carro, per sopperire almeno

in parte al sovraccarico di lavoro dei medici di famiglia e per un rapporto più diretto con la popolazione. Sarà proprio il comune di Maissana a presentare oggi la nuova organizzazione.

Si terrà infatti alle 10.30 un incontro pubblico fissato in frazione Santa Maria, nei locali del centro comunale di accoglienza. La riunione sarà aperta dal sindaco Egidio Banti, al quale seguiranno gli interven-

ti della responsabile dei servizi territoriali dell'Asl 4 Daniela Mortello e del consulente comunale Giancarlo Bancalari, già per molti anni medico di base nella zona. Saranno presenti anche le assistenti sociali Daniela Montarsino, del progetto Circe, e Jessica Pastorino, del Comune di Maissana. Le tre infermiere di famiglia e di comunità, presenti quotidianamente nel territorio dell'alta Val di Vara, sono a disposizione anche per prestazioni a domicilio e per tutte le necessarie consulenze, d'intesa con i medici di medicina generale.

Il modello, nel rispetto della territorialità e della prossimità, prevede che a ogni infermiere sia affidato un gruppo di popolazione identificato geograficamente e per questo ogni assistito e familiare può contare sulla presenza costante di questa figura di riferimento, che avvicina sempre di più la risposta sanitaria al domicilio. Nell'incontro aperto a tutti, saranno illustrate le modalità di intervento e come richiederlo. Nella recente assemblea dei sindaci tenuta a Chiavari, il direttore generale dell'Asl 4, Paolo Petralia, nel dare notizia dell'incontro di Maissana e nel sottolineare l'importanza di queste nuove figure professionali. — P.S.

LAVORI IN CORSO IN VIA XXIV MAGGIO

Cambia l'ingresso agli ambulatori Asl

LA SPEZIA

Si sposta, da oggi, l'ingresso per gli utenti agli ambulatori di Asl5 che si trovano nell'edificio di via XXIV Maggio alla Spezia. Per accedere si deve temporaneamente utilizzare la porta al civico 141, anziché quella al civico 139, come è stato fino ad oggi. Come spiegato dall'Azienda sanitaria, lo spostamento si è reso necessario per permettere lo svolgimento dei

lavori di realizzazione della Casa di comunità. Rimarrà possibile effettuare i pagamenti elettronici delle prestazioni presso l'ufficio Accettazione/cup al primo piano dello stesso edificio, mentre i pagamenti in contanti potranno essere eseguiti alla cassa automatica che si trova al piano terra del padiglione centrale dell'ospedale Sant'Andrea, va Veneto, 197 alla Spezia. —

D.F.

SANITÀ

Colpi di calore e cure palliative, due incontri ad Arcola

Iniziative ad Arcola sul tema della salute. Domani giovedì 19 giugno, dalle 10 alle 12, presso la Società Mutuo Soccorso si terrà un incontro dedicato alla prevenzione degli effetti negativi delle ondate di calore. In questo periodo è bene proteggere soprattutto le persone fragili, anche con piccoli accorgimenti. Gli infermieri di famiglia e di comunità incontreranno la popolazione. La sala è quella dell'ex cinema di via Gordesco 28. L'iniziativa è della Asl 5 in collaborazione con il Comune.

Martedì 24 giugno alle 18 si terrà invece nella sala polivalente di piazza 2 Giugno una tavola rotonda sulle cure palliative, promossa dall'associazione La Libellula e dal Comune. Interverranno il dottor Mario Bregnocchi, responsabile Asl delle cure palliative della provincia e dell'hospice, l'oncologa e dirigente Asl Marianna Rondini, la geriatra e dirigente Asl Floriana Arnone, la dottoressa Luisa Pietrogiacomi, medico di medicina generale. Per La Libellula ci sarà il presidente Franco Campanini, per il Comune l'assessore Stefano Tabone. —

Nuova figura poliglotta entrata a regime in tutte le strutture liguri

Facilitatori al pronto soccorso, ecco il servizio “Chiedi a me”

IL CASO

Licia Casali

Una pettorina blu con l'invito “Chiedi a me” in sette lingue e un sorriso per accogliere i pazienti arrivati in ospedale e i familiari preoccupati. Il servizio dei facilitatori del pronto soccorso - un team composto da personale sanita-

rio, oss, hostess, steward e volontari - è entrato a regime in tutte le strutture liguri, sette giorni su sette, dalle 9 alle 21. «Abbiamo voluto mettere a sistema questo servizio - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò - per garantirlo in maniera omogeneo in tutta la Liguria, con la possibilità che in futuro venga implementato. Il periodo di formazione iniziale è servito per dare a tutto il personale coin-

volto gli strumenti necessari: nei pronto soccorso si possono vivere situazioni di stress emotivo molto forte, è fondamentale avere la preparazione necessaria ad affrontare tutte le situazioni, anche le più critiche».

I facilitatori si dividono tra figure sanitarie, che possono trattare informazioni infermieristiche come i risultati degli esami o i responsi delle visite mediche, e quelli che invece of-



La presentazione in Regione dei facilitatori di tutte le Asl liguri

frono un supporto più pratico: «Forniscono informazioni logistiche, indicando dove si trova la radiologia piuttosto che il bagno - elenca Nicolò - offrono sostegno morale e riportano ai parenti le richieste del malato:

la più diffusa è quella di avere un caricabatterie per il telefono. Lo scopo è stare vicino a chi vive un momento di difficoltà, evitando che si possa arrivare a episodi di violenza verbale e fisica da parte di cittadi-

ni che non si sentono adeguatamente accuditi e seguiti». Uno strumento che si affianca a quello, più tecnico, del Ps Tracker, il sistema che fornisce aggiornamenti in tempo reale sulla situazione di un paziente al pronto soccorso.

Sempre in tema sanitario, la giunta regionale ieri ha approvato un disegno di legge di riordino del sistema sanitario ligure: «Conferma la natura di ente pubblico dell'ospedale Galliera - spiega Nicolò - e stabilisce che il suo direttore generale sia nominato dalla Regione. L'ente viene inoltre incluso nel sistema dei controlli sul servizio sanitario regionale, per una migliore programmazione delle risorse e un efficiente monitoraggio dei costi». —

Venti Oss in arrivo per il Sant'Andrea Pet da sostituire

Marco Toracca / LA SPEZIA

«I colloqui di selezione inizieranno a breve. Sono iscritti al concorso oltre 130 persone e ne verranno assunte venti a tempo determinato come operatori socio sanitari».

Lo dice Paolo Cavagnaro, direttore generale dell'Asl 5 di La Spezia nel corso dell'audizione in Comune, commissione Politiche Sociali, presidente Oscar Teja per fare il punto su diversi aspetti della sanità spezzina. Con lui Simionetta Lucarini, Maria Antonietta Massei e Pamela Morelli rispettivamente direttrici socio-sanitaria, amministrativa e sanitaria. A richiedere la riunione Marco Raffaelli, Martina Giannetti e Andrea Montefiori (Partito democratico) e Roberto Centi (Avs-LeAli a Spezia). Riprende Cavagnaro: «L'utilizzo delle disposizioni previste dall'emendamento Rossomando non è più applicabile per reperire Oss come da indicazione degli uffici legali che hanno analizzato la materia».

L'incontro è stato anche l'occasione per fare il punto sulle carenze di pediatri nello Spezzino e sullo stato dei lavori che interessano l'ospedale Sant'Andrea. «Al momento il Distretto 18, che riguarda La Spezia, Lerici e Porto Venere dovrebbe avere in organico nove pediatri di libera scelta. Quelli presenti sono sette. Pertanto abbiamo chiesto alla Regione l'attivazione delle procedure per la zona di carenza in modo da poter riportare l'organico degli operatori alla numero previsto dalle norme», sottolinea. «La popolazione sanitaria servita dai pediatri nel distretto è 10.753 pazienti», ha aggiunto. Sul fronte infrastrutture per l'ospedale Sant'An-



Cavagnaro Asl 5 (La Spezia)

drea sono in arrivo cento nuovi condizionatori oltre a lavori che interessano solai e macchinari. «Dovremo sostituire la Pet della Medicina Nucleare e questo potrebbe comportare un periodo di difficoltà che siamo pronti ad affrontare ma l'evoluzione dei macchinari e l'alto standard professionale che abbiamo impone di dotarsi sempre degli apparati più moderni. Attività di sostituzione che stiamo facendo peraltro per tutto l'ospedale».

PUBBLICHE ASSISTENZE

Davide Natale consigliere regionale del Partito democratico attacca la giunta sul nodo delle Pubbliche Assistenze. «La Regione torna a minacciare di mettere in ginocchio le Pubbliche Assistenze dello Spezzino impedendo loro di operare nei servizi funebri. A breve scade la proroga che posticipa l'entrata in vigore della legge della prima giunta Toti che spazzerà via in un solo colpo il sistema che permette oggi alle Pa locali di finanziare attività di soccorso e sociali. A rischio migliaia di servizi effettuati dalle Pa della Spezia, Ceparana e Lerici». —

Egidio Banti,
sindaco di
Maissana,
introdurrà
l'incontro utile a
informare la
cittadinanza sul
funzionamento
del nuovo
servizio
promosso dall'Asl
Chiavarese



[Incontro pubblico domani a Maissana](#)

Infermieri di famiglia e di comunità per garantire servizi ai cittadini

VAL DI VARA

Medici di famiglia in sovraccarico: l'Asl 4 Chiavarese – alla quale appartengono anche i comuni spezzini di Varese Ligure, Maissana e Carro – corre ai ripari e istituisce il servizio degli infermieri di famiglia e di comunità che sarà presentato domani a Maissana in un incontro pubblico fissato per le 10.30 in frazione Santa Maria, nel centro comunale di accoglienza. L'incontro sarà aperto dal sindaco Egidio Banti; seguiranno gli interventi della responsabile dei servizi territoriali dell'Asl 4 Daniela Mortello e del consulente comunale Giancarlo Bancalari, per

molti anni medico di base nella zona. Le infermiere di famiglia e di comunità, presenti quotidianamente nel territorio dell'alta Val di Vara, sono a disposizione anche per prestazioni a domicilio e per tutte le necessarie consulenze, d'intesa con i medici di medicina generale. Nell'incontro, aperto a tutti, saranno illustrate le modalità di intervento e come richiederlo. Nell'assemblea dei sindaci tenutasi a Chiavari, il direttore generale dell'Asl 4 Paolo Petralia, nel dare notizia dell'incontro di Maissana e nel sottolineare l'importanza di queste nuove figure professionali, ha invitato anche gli altri comuni a organizzare iniziative analoghe.

Ucciso dal mesotelioma

Muore operaio dell'Arsenale

Arriva maxi risarcimento

La Cassazione condanna il ministero a versare 670mila euro ai familiari
Confermato lo stretto legame fra la malattia e l'esposizione all'amianto

LA SPEZIA

C'è un legame stretto fra la malattia che l'ha strappato ai suoi cari e l'esposizione all'amianto subita lavorando come carpentiere navale e addetto ai bacini di carenaggio in Arsenale. La Corte di Cassazione ha confermato la condanna del Ministero della Difesa al risarcimento di 670mila euro di danno parentale subito dai congiunti di un uomo deceduto nel 2013 a causa di un mesotelioma pleurico, contratto per l'esposizione all'amianto. Sia il Tribunale di Genova in primo grado che la Corte d'Appello di Genova in se-

condo, avevano già riconosciuto la responsabilità del Ministero, quale datore di lavoro dell'uomo, per mancata adozione di tutte le cautele necessarie alla tutela della sua salute, condannando l'amministrazione al risarcimento del danno subito dalla moglie e i due figli, quantificato in oltre 670mila euro oltre interessi. A seguito del ricorso in Cassazione fatto dal Ministero, la Suprema Corte ha respinto tutti i motivi di impugnazione della difesa erariale, confermando la sentenza di merito e condannando il Ministero anche al pagamento delle spese processuali. La Corte di Cassazione ha chiarito che è sussi-

stente la responsabilità datoriale del Ministero della Difesa anche se il operaio aveva lavorato anche con altre aziende, considerando irrilevante l'eventuale concorso causale e che per il «principio del più probabile che non» doveva ritenersi sussistente il «nesso causale fra esposizione ad amianto subita dal lavoratore» durante il periodo trascorso in Arsenale e la contrazione della patologia mesotelioma pleurico (manifestata circa 40 anni dopo), essendo compatibile il periodo di latenza con le caratteristiche della patologia. Rigettato anche il ricorso ministeriale con riferimento alla quantificazione del danno dei



Il carpentiere scomparso nel 2013 aveva lavorato in Arsenale (foto d'archivio)

congiunti, precisando che le somme conteggiate dai giudici di merito trovavano fondamento non solo nello strettissimo rapporto parentale ma anche nella gravosità della malattia.

Il mesotelioma aveva infatti compromesso irrimediabilmente la salute dell'uomo e reso dolorosa anche l'assistenza da parte dei parenti: di rilievo anche il dato anagrafico della moglie, ancora in giovane età all'atto del decesso del marito. Infine l'ordinanza ha respinto le censure del Ministero per defalcare dalla rendita Inail percepita dalla moglie per il decesso del marito avvenuto per malattia professionale dal risarcimento accor-

dato, chiarendo che l'indennizzo «ristora solo il danno biologico permanente del lavoratore e non gli altri pregiudizi facenti parte del danno non patrimoniale, fra i quali il cosiddetto 'danno parentale', ovvero quello subito dai congiunti del deceduto per la definitiva perdita del rapporto parentale. La Suprema Corte con la sua ordinanza (patrocinata dall'avvocato Pietro Frisani, legale di fiducia della Gestione-crediti pubblici) ha confermato la condanna del Ministero della Difesa al pagamento di 670mila euro (oltre interessi) come risarcimento del danno da perdita del rapporto parentale, oltre alle spese legali.

Modifiche all'ingresso dagli ambulatori Asl in via XXIV Maggio

Cambia da oggi l'ingresso, dedicato agli utenti, degli ambulatori Asl di Via XXIV Maggio che verrà spostato temporaneamente dal civico n. 141 al n. 139: il provvedimento, come comunicato dall'Asl 5 in una nota, si è reso necessario per permettere lo svolgimento dei lavori di realizzazione della Casa di Comunità. Rimarrà, comunque possibile effettuare i pagamenti elettronici delle prestazioni negli sportelli all'Ufficio accettazione/Cup al primo piano dello stesso edificio, mentre i pagamenti in contanti potranno essere eseguiti alla cassa automatica situata al piano terra del padiglione centrale dell'ospedale Sant'Andrea.

Pronto soccorso da codice rosso

E coda di ambulanze all'ingresso

Militi costretti ad attendere con i pazienti sulle barelle: «Insostenibile. A volte aspettiamo fino a 4 ore»

LA SPEZIA

Per il pronto soccorso della Spezia, il rosso non sembra più soltanto rappresentare il codice di massima urgenza riconosciuto dal triage, quanto piuttosto il colore da bollino che ne indica le condizioni di criticità da sovraffollamento; soprattutto di questi giorni. Ma non solo. Nel primo pomeriggio di ieri erano almeno quattro le ambulanze ferme in coda davanti all'ingresso con i militi ad attendere che i pazienti, sulle barelle, potessero accedere: una situazione affollata oltre misura a cui tutti – tra utenti e volontari – sono a quanto pare abituati. «Il pronto soccorso è sempre congestionato – dice una soccorritrice della



Pronto soccorso del Sant'Andrea

Pubblica assistenza – e d'estate è pure peggio. Noi volontari – le fa eco un collega – attendiamo anche due o quattro ore perché, fino a che il paziente non viene preso in carico dal perso-

nale medico, ne abbiamo la responsabilità». Una situazione che crea notevole traffico e che fa quindi anche sì che un servizio fondamentale, quello del soccorso in ambulanza, fatichi a coprire poi il territorio. «La persona che abbiamo portato – spiega un'altra volontaria – è qui da stamattina, sono le 15 e deve ancora essere visitata. C'è da dire che il codice non è urgente e, per questo, sappiamo che ci vuole pazienza».

Dopo la carenza di personale, è nei «troppi casi di codice bianco» che si rintraccia la causa dell'ingorgo quotidiano. «Mi aspetto di fare tardi anche se sono qui per un codice rosso – ci dice qualcuno in sala d'aspetto – però se si ricorre al pronto soccorso solo per un mal di denti,

le code sono destinate a non finire». «Siamo qui dalle 8 di stamani – interviene un'altra signora –, la fila di barelle all'interno è spaventosa. C'è da dire, quanto meno, che l'ambiente d'attesa è tranquillo». Ambiente sereno e un personale medico sanitario che, più di un utente, definisce «davvero favoloso». «Mi preme sottolineare questo – precisa una giovane donna all'ingresso della sala d'attesa – posso garantire, per esperienza personale, che i medici, gli infermieri e gli operatori socio-sanitari che lavorano qui sono tutti professionisti preparati e di grande esperienza. A essere limitati, purtroppo, io credo, sono le risorse e i mezzi a loro disposizione».

Alma Martina Poggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Organici ridotti e ferie Il Galliera taglia i letti Pd e M5S sulle barricate

Sanna chiede spiegazioni all'assessore Nicolò: "Il Pronto soccorso è ormai al collasso". E sul web si moltiplicano le foto denuncia

Mancano 30 infermieri e i turni di ferie estive incombono: per questo l'ospedale Galliera ha varato una «riorganizzazione interna», e ha anche dovuto tagliare dieci posti letto per garantire il normale funzionamento dell'assistenza. Lo spiega la direzione dell'ospedale genovese in una nota, chiarendo che non c'è stata alcuna chiusura di reparti, rispondendo all'attacco del capogruppo regionale Pd, Armando Sanna, che ha annunciato battaglia in consiglio regionale e una interrogazione urgente all'assessore regionale Massimo Nicolò perché «il pronto soccorso del Galliera è al collasso».

E sui social hanno cominciato a diffondersi le foto-denuncia del capogruppo regionale M5s, Stefano Giordano, che venerdì sera, chiamato da alcuni cittadini, si è recato al pronto soccorso, documentando la situazione: «E' un girone infernale – spiega – ciò che ho visto e documentato certifica che non esiste garanzia del rispetto delle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro perciò si crea una situazione precaria rispetto alle esigenze di richiesta sanitaria da parte dei cittadini-pazienti». Aggiunge che entrando nel pronto soccorso ha contato «cento pazienti», mentre ha verificato che «le barelle erano esaurite e le ambulanze si trovavano in coda, mentre gli infermieri, gli Oss e i medici erano costretti a lavorare in condizioni critiche, in un ambiente insicuro». E il capogruppo M5s chiarisce: «Abbiamo già compiuto le nostre segnalazioni in Procura».

Insomma, sembra che il nodo dell'emergenza in cui lavorano i pronto soccorso genovesi, non solo il Galliera, come conferma Gior-

dano che ha un dossier anche sul Villa Scassi, la Regione non riesca a scioglierlo.

E al Galliera, che ha dovuto mettere mano alla propria organizzazione, ha complicato la situazione la «prevista riduzione di circa trenta unità del personale infermieristico a fine giugno», rispetto alla pianta organica dell'ospedale di gennaio, e i «congedi ordinari previsto per il personale per le ferie estive».

Al capogruppo Pd Sanna che stigmatizzava la chiusura di alcuni

La replica dell'ospedale sotto accusa: "Si tratta solo di una redistribuzione delle risorse, nessun reparto è stato chiuso"



La situazione al Pronto soccorso
Sopra: Francesco Quaglia, direttore del Galliera. Sotto: Armando Sanna



stione dei reparti più stressati per accessi è comunque collegata, sempre, alla carenza di personale, come lo stesso ospedale sottolinea: «Le strutture oggetto di accorpamento saranno ripristinate, come fino ad oggi previsto, non appena la dotazione di personale infermieristico sarà stata ripristinata. Sono in corso le procedure concorsuali per l'assunzione del personale infermieristico mancante che si prevede possano completarsi entro ottobre».

E il capogruppo Sanna descrive la situazione di lavoro nel pronto soccorso: «Malcontento diffuso tra il personale, pazienti in attesa per ore in barella e una catena di continui spostamenti e accorpamenti che compromettono l'efficacia dei servizi e alimentano un clima di instabilità e sfiducia». E accusa le scelte dell'ospedale, definite «unilaterali che danneggiano pazienti e personale».

La direzione del Galliera puntualizza invece di non aver agito in modo disarticolato rispetto al sistema sanitario regionale: «L'organizzazione del sistema metropolitano ha recepito e armonizzato questa pianificazione. Ed è in corso un aggiornamento costante con il Go-

me e con il I18».

E ancora il capogruppo regionale del Pd dice che la popolazione non sta riscontrando alcun miglioramento, nonostante i molti impegni presi dal presidente della Regione Marco Bucci: «Il sistema è in affanno e la Regione sembra aver rinunciato al suo ruolo di governo della sanità. Serve un cambio di rotta immediato, per tutelare cittadini, medici e infermieri che oggi vivono una situazione insostenibile». — **M.BO.**

reparti, l'ospedale risponde di non aver «chiuso alcun reparto», ma ha invece provveduto a una «riallocazione di alcune strutture». Esse corrispondono ai reparti di Gastroenterologia, all'area critica multidisciplinare, di Neurologia e di Geriatria: «La riallocazione è stata finalizzata a minimizzare la riduzione di posti letto, di 10 unità – viene aggiunto – con la riallocazione vengono erogati gli stessi servizi».

Il nodo principale della situazione del pronto soccorso e della ge-

Liste d'attesa, la Regione nomina una task force di medici e tecnici

Revocata la scelta di Caltabellotta come responsabile Ruas, al suo posto Alessia Brioschi, da Asl 4, ma con una squadra

di **FRANCO CAPITANO**
e **FABRIZIO CERIGNALE**

Colpo di scena nella cabina di regia della sanità ligure per quanto riguarda l'organo di controllo della gestione delle liste d'attesa.

Pochi giorni dopo aver nominato la direttrice sanitaria di Asl Tre Marta Caltabellotta come titolare del Ruas (ovvero il responsabile unico regionale dell'assistenza sanitaria), la Regione, con delibera di ieri, 19 giugno, torna sui suoi passi e decide di indicare una nuova figura, l'ingegnera Alessia Brioschi, direttrice della struttura complessa Centro Direzionale di Controllo - Area degli Staff della Direzione Generale di Asl4,

affiancandole una vera e propria squadra "a carattere operativo, multidisciplinare e permanente, composto dai seguenti professionisti esperti in materia di liste di attesa", si legge nella delibera: la stessa Marta Caltabellotta, il dottor Francesco Copello, direttore di dipartimento a San Martino, la dottoressa Michela Trimboli, dirigente medico del Galliera, la dottoressa Claudia Telli, dirigente del settore politiche socio-sanitarie, il dottor Stefano Catelani, Settore Assistenza territoriale e rapporti con le farmacie, la dottoressa Paola Ballestin, liste d'attesa, Cup e servizi digitali per la salute e la prevenzione - Liguria Digitale, il dottor Daniele Zappavigna direttore organizzazione e sviluppo risorse umane di Alisa e Paola Balsomini, responsabile comunicazione dell'assessorato alla Sanità.

In pratica una vera e propria task force che conferma come l'attenzione sulla gestione dei tempi e modi delle prestazioni resti il primo nodo da sciogliere per la sanità ligure, anche se desta stupore una nomina fatta e rivista in solo una settimana.



↑ La facciata dell'ospedale Galliera a Carignano

Intanto, la giunta ha modificato la legge 41 del 2006, di riordino del sistema sanitario regionale, per rendere il Galliera un ente pubblico a controllo regionale e non più equiparato, con l'obiettivo di superare la grave situazione di blocco del rimborso della spesa farmaceutica, derivante dalla decisione del Mef sulla natura giuridica di ospedale privato del Galliera stesso. Dal punto di vista operativo la

presidenza resta all'Arcivescovo della città mentre il direttore Generale è nominato dalla giunta regionale sentito il Consiglio d'amministrazione dell'Ente. Un'operazione che, se sarà validata dal ministero stesso, secondo la giunta permetterà all'ospedale di essere finanziato con fondi regionali come il San Martino e le Asl - poco più di 105 milioni nel 2025 e oltre 200 milioni sia per il 2026 che

per il 2027 - soprattutto in vista della realizzazione della nuova struttura.

Intanto sul pronto soccorso La Regione ha concluso la formazione dei facilitatori del Pronto Soccorso: personale sanitario, Oss, hostess e steward e volontari che hanno il compito

“

La direttrice sanitaria di Asl Tre resta nel team insieme con altri esperti

di fornire informazioni logistiche relative all'organizzazione del Pronto Soccorso; gestire la consegna di effetti personali ai pazienti, come cambio abiti, caricabatterie, beni di conforto, al di fuori degli orari di visita, soprattutto agevolare la comunicazione tra pazienti e familiari e caregiver; fornire aiuto nell'utilizzo di strumenti informatici come il "PS tracker".